Saggio

DI

Che offrono al Pubblico

GLI ALUNNI DI RETTORICA

NEL

REAL COLLEGIO DI LECCE

Diretto da' Padri della Compagnia di Gesù

il dì **22.** *Agosto 1844.*

BARI
da' Tipi de' Fratelli Cannone
1844

DARANNO SAGGIO

I Signori

DEL REAL COLLEGIO

Giacinto Pino
Giov. Battista Diaz
Francesco Lanzilao Acquaviva de' Baroni di Conversano
Domenico Spirito
Pietro Sansone
Luigi Maggiulli
Federico Nahi
Domenico Perrone
Giuseppe Balsamo

degli Esterni

Pantaleone Spano
Raffaele Magli
Pasquale Verrienti
Giuseppe Russo
Cesare Massa
Salvatore Palma

Antonio Gambino

ESERCIZIO PRATICO DI POESIA

Nel disporre i giovani allo sperimento di poesia, che ancora quest'anno presentiamo al Pubblico, oltre al condurli per guisa che gl' ingegni non fossero violentati, ma dietro solidi studi e maturati esercizi si svolgessero; abbiamo provveduto altresì che non mancassero delle altre cognizioni proprie della classe loro. Però se tanto si brami da cortesi interrogatori potranno essi brevemente soddisfare a qualunque domanda che a' precetti di rettorica, ovvero a quelli di poetica si riferisca. Per quello che si appartiene alla parte esemplare sono pronti a sviluppare o interpretare quale di uno, e quale di altro autore straordinario qualsivoglia tratto venga proposto; e ne potranno essere richiesti in qualche scorcio di tempo intermedio.

I componimenti poetici saranno da' giovani eseguiti innanzi al Pubblico senza veruno aiuto di libri, e sopra qualunque soggetto: la lingua, e ancora il metro, se il brami, può determinarlo chi si degni favorirli dell' argomento. Son disposti a comporre

IN LINGUA GRECA

Il Signor

Pantaleone Spano

In versi esametri, elegiaci, ed anacreontici

IN LINGUA LATINA

I Signori

Giacinto Pino -- Pantaleone Spano

Raffaele Magli

In versi esametri, elegiaci, alcaici, e saffici

IN LINGUA ITALIANA

I Signori

Giacinto Pino -- Giov. Battista Diaz

Pantaleone Spano -- Raffaele Magli

Pasquale Vertienti

Nei metri usitati della nostra poesia.

Il Signor

Pantaleone Spano

Si esibisce inoltre a ridurre in versi italiani con metro obbligato qualunque tratto dell' Iliade di Omero dal semplice testo greco.

PARTE ORATORIA

PRECETTI

Togliemmo a commentare le partizioni oratorie di M. Tullio, con questo avviso, che avendo già i nostri alunni dato opera agli elementi comuni di rettorica, troverebbero quivi i più scelti e più sottili precetti pertinenti all'arte difficile di persuadere con isquisito ordine divisati e ridotti a' loro principi. Non abbiamo però creduto fuori di proposito attignere da altri fonti, e segnatamente da diversi libri rettorici del medesimo M. Tullio alcuni opportuni ammaestramenti che quivi per ragione di brevità ei volle trasandare; e per contrario altri ne tralasciammo che riuscirebbero inutili pe' nostri tempi.

Per agevolare i giovani che debbono rispondere riduciamo tutta la materia ad alcuni capi distinti.

Divisione generale dell' eloquenza nella *facoltà dell' oratore*, nell' *orazione*, e nella *questione* — Come alla facoltà dell' oratore sia sottoposta *l' invenzione*, la *disposizione*, *l' elocuzione*, la *pronunziazione*, e la *memoria* — Parti nelle quali si distribuisce l' orazione — Quante specie vi abbia di questioni.

DELLA FACOLTA' DELL' ORATORE

Qual sia il precipuo dovere dell' oratore — Di quante sorti sieno i *luoghi oratori* — A quale si possano ridurre tutti gli *estrinseci*, e a quali tutti gl' *intrinseci* — Della *disposizione*. Si distingue la causa nei tre generi *giudiziale*, *deliberativo*, *dimostrativo*, e si determina il fine di ciascheduno di loro — Disposizione degli argomenti nelle orazioni in genere dimostrativo — In genere deliberativo — In genere giudiziale or che si accusi, or che si difenda — Della *elocuzione*. Si considerano le parole prima semplici, e poi congiunte; e se ne spongono le divisioni, e le proprietà — Doti generali della dizione, e figure più atte a lumeggiarla — *Dell' azione*, e della *memoria*.

DELL' ORAZIONE

Che sia esordio, e per quali argomenti si possa rendere l' uditore *benevolo docile* ed *attento* — Modo pratico di ben condurlo — Esordi che Tullio vitupera — Narrazione, e sue doti — Della confermazione. Si espongono i generi delle controversie, e gli stati oratori che debbono fornire la materia alla confermazione — Dei luoghi della *congettura* che sono i *verisimili* e gli argomenti di *propria nota* — Della *causa*, della *volontà*, della *potenza*, e del *modo* che sono i colori onde dare verisimiglianza alle congetture — Stato *definitivo*: artifizio di definire dal fatto, e non dalla circostanza — Come con questo artifizio

si risolvano le proposizioni paradossiche—Secondo artifizio contrario al già detto — Vantaggi della definizione oratoria sopra la filosofica — Stato *qualitativo*, e sue divisioni — Luoghi dello stato *negoziale* — Del *giuridiziale* assoluto ed assuntivo — Strumenti precipui dell' argomentazione oratoria — Che sia *entimema*— Degli entimemi semplici e de' composti, degli alterati e de' naturali — Varie forme sotto cui possono variarsi gli entimemi — Quali sieno gli entimemi che sopra gli altri dilettano — Dell' ultima parte del discorso che è la perorazione, e dell' uso che deve farsi in essa dell' amplificazione.

DELLA QUESTIONE

Generi della questione indeterminata — A quali divisamenti vadano soggette le questioni di *cognizione*, e di *azione* — Generi delle cause — Materia e luoghi del genere dimostrativo e deliberativo — Del genere giudiziale, e de' quattro *stati legali*.

AUTORI

I precetti dell' arte oratoria esposti di sopra verranno debitamente applicati alle tre orazioni che appresso soggiugniamo, l' una del latino oratore (di cui potranno altresì i giovani rendere italiano qualunque tratto si voglia), l' altre di Giov. della Casa, e del p. Paolo Segneri.

M. T. CICERONE

ORAZIONE A FAVORE DI T. A. MILONE

Esordio tolto dagli aggiunti di timore, e di fiducia. *Etsi vereor iudices.*

Confutazione di tre pregiudizi. *Sed antequam.*

Narrazione. *P. Clodius.*

Parte prima della confermazione in istato di controversia congetturale. Argomenti tratti dalla cagione e dal volere. *Numquid igitur.*

Argomenti tratti dal potere. *Quemadmodum igitur eum dies non fefellit?*

Argomenti tratti dal luogo e dal modo. *Videamus nunc.*

Parte seconda della confermazione in istato di qualità giuridiziale assuntiva. *Nec vero me, iudices.*

Perorazione. *Sed jam satis multa.*

PAOLO SEGNERI

Predica XXX. in cui dimostra che il mondo è un traditore, e traditore ancora il peggior di tutti.

Esordio ingegnoso tratto da una sentenza. *Se vi sono uomini.*

Prima parte che contiene la confermazione in stato di controversia congetturale. Argomenti dedotti dalla

qualità de' doni del mondo. *E primieramente ditemi.*

Argomenti derivati dall' uso che egli ha di mancare tutto improvviso e volgersi scopertamente in nemico. *E pur v' è di più.*

Argomenti tolti dalla sua doppiezza e tirannia. *So ben io quello.*

Seconda parte, in cui s' inferiscono alcune conseguenze morali. *Mi par di udirvi.*

GIOVANNI DELLA CASA

Orazione a Carlo V. per la restituzione di Piacenza al Duca Ottavio Farnese.

Esordio preso dalla simiglianza. *Siccome noi veggiamo.*

Confermazione nello stato di qualità negoziale. Argomenti presi dall' onesto. *E perchè molti accecati.*

Argomenti derivati dall' utile. *Ma posto ancora quello che non è.*

Perorazione. *Per la qual cosa.*

PARTE STORICA

T. LIVIO

Squarcio del libro I. della deca III.

Passaggio di Annibale per le Alpi, e suo primo fatto d' armi co' romani.

Annibale mosso da Druenza perviene alle falde delle Alpi. *Hannibal ab Druentia* cap. XXXII.

Danno che Annibale riceve da alcuni alpigiani. *Prima deinde* cap. XXXIII.

Fraude di altri montanari. *Perventum inde* cap. XXXIV.

Annibale giugne al giogo delle Alpi. *Postero die* cap. XXXV.

Difficoltà che gli rompono il cammino. *Ventum deinde* cap. XXXVI.

Si apre la strada traverso una roccia che spiana; e scende nell' Italia. *Tandem nequidquam* cap. XXXVII.

Si batte la prima volta co' romani. *Apud romanos haudquaquam* cap. XLVI.

STORIA LETTERARIA

Infra l'epoche svariate della storia letteraria d' Italia che noi percorremmo in questo anno scolastico, affine di non gravar di soverchio la mente de' giovani, trascegliamo soltanto alcune più interessanti della let-

teratura romana; e quelle che segnarono il primo nascimento della nostra italiana favella e la videro poco stante crescere a perfezione altissima.

PERIODI DELLA LETTERATURA ROMANA SINO ALLA MORTE DI AUGUSTO

Tenui indizi che abbiamo della letteratura de' primi secoli di Roma, e cagioni che ne tennero lontane le lettere — In qual epoca e come finalmente vi penetrassero — Teatro introdotto in Roma da Livio Andronico: sue opere teatrali ed altre poesie — Epoche della vita del poeta Nevio, e sue opere — Notizie di Ennio, e sue poesie — Plauto; sue commedie e giudizio di esse — Breve contezza di Cecilio Stazio, di Pacuvio, e di L. Accio — Merito di Terenzio — Nomi e caratteri de' più antichi oratori romani.

SECOLO D' ORO

POESIA. Lucilio primo scrittore di satire—Notizie di Lucrezio; pregi e difetti del suo poema — Catullo: giudizio del suo stile — Poesie di Cicerone — Notizie di Tibullo, e carattere delle sue poesie — Cenno della vita di Orazio, e suoi pregi poetici — Notizie della vita di Virgilio, ed elogi delle sue opere—Properzio—Cornelio Gallo—Altri poeti di que' tempi—Epoche della vita di Ovidio, e giudizio intorno al suo stile — Poema astronomico di Manilio — Fedro — Alcuni pochi scrittori di tragedie, e di commedie — Scrittori di

poesie mimiche ; tra quali più conti Decimo Laberio, e Publio Siro.

ELOQUENZA. Ragioni perchè l' eloquenza sebbene cominciasse ad essere coltivata dopo la poesia giunse più rapidamente alla sua perfezione — Eloquenza de' due Gracchi — di L. Crasso, e M. Antonio — Qualità dell' eloquenza di C. Licinio Calvo — Elogi che fa Cicerone di Q. Ortensio — Periodi della vita di Cicerone, ed effetti mirabili della sua facondia — Decadimento dell' eloquenza.

STORIA. Ortensio, Attico, Lucceio, e Cicerone — C. Cesare, e suoi commentari — Vita di Sallustio, e sue opere — Cornelio Nipote — Altri autori storici del secolo di Augusto — Livio, e sua storia.

ORIGINE DELLA LETTERATURA ITALIANA E SUOI PROGRESSI

Opinioni sull'origine della lingua italiana: si prescеglie quella del Perticari—Quanto contribuisse Federico II. al nobilitamento della nostra lingua — Enzo, Manfredi, e Pier delle Vigne lo seguirono nel suo impegno — Quanto debba la nostra favella a' poeti siciliani, di cui si vanno numerando alquanti più antichi — Alcuni pochi Bolognesi — Toscani. Fra Guittone di Arezzo — Brunetto Latini — Guido Cavalcanti — Cronache di Matteo Spinelli, e di Ricordano Malespini — Pier Crescenzi —Epoche, e vicende della vita di Dante — Sue opere minori — Divina commedia — Petrarca — Boccaccio.

PARTE POETICA

I precetti di poesia che verremo soggiugnendo sono tolti in gran parte da' maestri più accreditati di questa facoltà come sono il Tasso, il Zanotti, il Metastasio, il Muratori, ed alquanti eziandio tra i moderni. Appresso ciascuna classe di poesia faremo seguire gli autori più rinomati che poetarono in quel genere. Sarà debito de' giovani mostrarne l'arte a norma de' precetti dichiarati, e venire agli altri esercizi che ne' rispettivi luoghi saranno indicati.

DELLA RAGIONE POETICA IN GENERALE

La poesia è riposta nell'imitazione — Il diletto che cerca la poesia in buona parte scaturisce dalla retta imitazione — Obietto dell'imitazione poetica: si dichiara l'opinione del Tasso, e si conferma con varie ragioni — Si esamina la questione se il verso si richiegga di necessità essenziale alla poesia: si discutono le due contrarie opinioni, e si conclude quanto ne sembra più probabile — Sotto quai diversi rispetti l'utile ed il diletto si dicano fine della poesia.

DEL VERO POETICO, E DELLE SUE AFFEZIONI. DEL BELLO IDEALE, E DELLO STILE

Si dichiara come dal *vero* scaturisce il rispetto del

bene, e del *bello*: il *bene* è fonte dell' *utile*, il *bello* è origine del *diletto* — Si conchiude che la poesia la quale intende siccome a fine all' utile e al diletto non deve cercare che il *vero* — Quale sia il suo *vero* — Come il *verisimile poetico* cada sotto la sfera del *vero* — Caratteri generali di verisimiglianza — Del verisimile *assoluto*, e *relativo* — Inverisimiglianza delle macchine mitologiche pe' nostri tempi — Necessità che ha il poeta di crearsi un *bello ideale*— Come questo debba risguardare pricipalmente il tutto e in ordine al tutto le parti — Artifizi di vestire di un bello estrinseco le verità volgari — Della elocuzione poetica in generale.

DEL GUSTO — SCUOLA CLASSICA E ROMANTICA

Che sia gusto — Concetto del gusto universale, e particolare: quando il gusto particolare possa dirsi retto — Come si convenga di moderare il gusto a fine di non cadere in errore nel dar giudizio degli altrui componimenti — Se debba ammettersi la definizione del gusto *classico*, per la quale la scuola classica si fa totalmente opposta alla *romantica* — Elementi pretesi di diversità — Si mostra come all' idea del gusto universale si riduce il vero genere classico, ed il romantico, ove questo si concepisca depurato da' difetti contratti per colpa di fervidi ingegni — Dichiarata l' origine e gli elementi precipui del romanticismo si conferma vie meglio questa verità — Come l' influsso

e l'operazione del genio debbano essere moderati da' precetti dell' arte — Quando sia lecito divertire dalle vie ordinarie — Che alcuni precetti sono fondati sulla natura della poesia, e non si possono violare senza distruggere la ragione poetica — Della locuzione poetico-romantica: vizi de' soverchiamente licenziosi contrari al buon gusto.

POESIA EPICA

Definizione che ne da il Tasso — Conseguenze che ne seguono — Del soggetto epico: se la storia possa somministrarlo con tutte quelle perfezioni che richiede — Ragioni prese dal verisimile, e dal diletto, per le quali non è lecito al poeta fingere del tutto l'argomento — Da quali storie, e religione meglio sia possa attingere — Dell' interezza della favola — Della unità di azione — Si cerca se questa unità sia necessaria ne' romanzi eroici: si recano le principali difficoltà in contrario, e si risponde col Tasso — Se sia miglior consiglio restringere l' azione entro breve, o assai lungo giro di tempo — Se sia necessaria l' unità di eroe — Della continuità della favola — Si accennano vari mezzi co' quali si può procacciare il verisimile — Del maraviglioso sopra natura, e del modo di renderlo verisimile — Che sia episodio, quante specie ve ne abbia, e qual sia il loro fine — Riguardi che debba avere il poeta nel lavorarli — Dei nodi, e degli scioglimenti — Artifizio di formare il nodo principale e

di legare a quello i subalterni — Se l' esito debba essere sempre felice — Dell' *interesse* epico : capi generali che ne assegna il Batteux — Qual debba essere la mole della favola epica — Degli attori e del loro numero — Che sia costume, e che debba intendersi per *bontà* di esso — Industria del poeta di guadagnare la benevolenza al partito del suo eroe — Qualità che deve assumere il protagonista ; e se convenga che alcuna volta ei cada in qualche fallo—Della *convenienza* — *somiglianza* — *uguaglianza* — *e varietà* di costume — Proprietà della narrazione — Se sia necessario di mandare innanzi la *proposizione*, e *l' invocazione*, e quali riguardi si debbano avere quando il poeta volesse usarne — Per quali guise potrà il poeta compiere il suo debito di ammaestrare — Si dà un' idea generale dello stile, e si determina il proprio dell'epopea.

AUTORI

P. VIRGILIO MARONE

LIBRO XI. DELL' ENEIDE

Enea sacra un trofeo a Marte delle armi di Mezenzio, ed invia ad Evandro il corpo del suo estinto Pallante accompagnato da funebre pompa — Tregua impetrata da' latini, e lutto di Evandro v. 1 — 181.

Si dà sepoltura a' morti del campo troiano e latino 182 — 224.

Risposta di Diomede a' latini ; e concilio del re 225 — 444.

Enea procede contro a' latini — Divisamenti di Turno 445 — 531.

Episodio di Camilla 532 — 596.

Attacco de' due eserciti — Prodezze di Camilla — Sua morte , e vendetta che ne prende Diana per mezzo di Opi 597 — 867.

Fuga e confusione de' rutuli, e de' latini 868 — 915.

I Signori

Pietro Sansone — Giuseppe Balsamo
Raffaele Magli

Per loro particolare diligenza sono pronti a sviluppare , ed esaminare secondo i precetti dell' arte poetica l' intera Eneide di Virgilio aggiugnendo le convenienti erudizioni che alla intelligenza dell' autore si richieggono.

TORQUATO TASSO

Saranno esaminàti i primi cinque canti della Gerusalemme liberata.

I Signori

Giacinto Pino — Francesco Lanzilao
Federico Nahi — Giuseppe Balsamo
Pasquale Verrienti

Quanto altri han fatto per questi cinque canti, faranno essi per l' intero poema. Sporranno inoltre brevemente il fatto reale, ond' è tratto l' argomento, e dichiareranno con opportune erudizioni que' luoghi che a storia o a geografia si riferiscono. Alcuni squarci possono declamarsi

Da' Signori

Giuseppe Balsamo — Pietro Sansone
Luigi Maggiulli — Giuseppe Russo

OMERO

LIBRO XVIII. DELL' ILIADE

Lutto di Achille per la morte di Patroclo v.1—34.

Teti ascolta il suo pianto, e parla alle ninfe marine 35 — 64.

Teti si reca ad Achille e l' interroga della cagione del suo dolore — Gli promette di recargli nuove armi lavorate da Vulcano a vendicarsi di Ettore 65—137.

Teti muove all' Olimpo mentre si combatte intorno al corpo di Patroclo 138 — 164.

Giunone per mezzo della sua Iri ammonisce Achille 165 — 201.

Il Signor

Pantaleone Spano

Si esibisce d' interpetrare qualunque luogo dell' intera Iliade, di dar ragione de' dialetti e delle parole più difficili che vi s' incontrano, e di esporre finalmente il piano di tutto il poema.

DANTE ALIGHIERI

Tuttochè la divina commedia di Dante non appartenga al genere di epica poesia non per tanto perchè molto ne partecipa abbiamo creduto di ridurla a questo luogo.

Il Signor

Francesco Lanzilao

È disposto ad interpretare le intere tre cantiche dell' Inferno del Purgatorio e del Paradiso. Dichiarata l' allegoria ed il piano di tutto il poema verrà agli esercizi particolari di esporre l' andamento di ciaschedun canto, le più accreditate dichiarazioni de' luoghi oscuri, e le allegorie peculiari: ne farà quindi rilevare le bellezze di lingua, ed aggiungerà le opportune notizie di storia geografia e mitologia, che si richieggono alla esatta intelligenza del poema.

POESIA DRAMMATICA

Si dichiara la natura della tragedia — Conseguenze riguardanti la qualità dell' azione, e de' personaggi — Perchè il protagonista debba fingersi di mezzana virtù — Della unità, e continuità della favola — Di una doppia specie di avvenimenti episodici, e del loro uso — Confini ragionevoli di luogo e di tempo entro a' quali vuol contenersi la rappresentazione tragica — Se meglio convenga al poeta fingere totalmente il soggetto ovvero derivarlo da fonti storici: Opinione dell' Alfieri — Del maraviglioso tragico — Se convenga alla tragedia il maraviglioso *semplice* — Si tratta del *composto* — La favola vuol essere affettuosa — Fonti generali *d' interesse* tragico — Quali avvenimenti vogliano esporsi alla vista degli spettatori e quali celarsi: come il soverchio orrore è contrario al fine della tragedia — Della divisione degli atti — Quale debba essere la tessitura delle scene — Uso de' soliloqui e loro doti — Dell' interna economia della favola: donde possa avere principio e sin dove soglia stendersi il nodo — Della favola *semplice* ed *implicata* — Della *catastrofe* — Se l' azione tragica possa alcuna volta condursi a felice termine — Del numero de' personaggi — Se sieno da lodarsi le tragedie che abbiano il protagonista interamente malvagio — Dello stile e del verso tragico.

Definizione della commedia, e conseguenze che ne derivano — Per qual maniera la commedia possa gio-

vare — Dell' unità di azione: si dichiara qual parte possa concedersi nel gruppo degli avvenimenti alla fortuna o al caso — Perchè l' unità di luogo, e di tempo debba guardarsi più rigorosamente nella commedia che nella tragedia — Perchè sia in balìa del poeta fingere l' argomento — Natura e qualità del maraviglioso comico — Definizione che da Aristotile del ridicolo — Il ridicolo comico può nascere dalle parole, e sentenze — dalle cose — e da' costumi — Se i personaggi virtuosi debbano includersi nella commedia — Distinzione che si fa da alcuni delle commedie d' *intreccio* e di quelle di *carattere.* — Avvertenze intorno allo scioglimento — Stile della commedia — Delle maschere e dell' abuso che se ne fa.

Della tragicommedia — Del melodramma — Del dramma *spettacoloso* — Della farsa.

AUTORI

Nel proporre ai giovani gli esempi di poesia drammatica ci tenemmo soltanto al genere tragico. Scegliemmo infra le altre due tragedie, l' una greca di Euripide dalla quale più agevolmente potessero rilevare la purissima forma della greca tragedia, l' altra del march. Scipione Maffei.

SCIPIONE MAFFEI

LA

MEROPE

Si verrà esaminando l' andamento, e l' intreccio della favola; si mostrerà l' arte del poeta nel formare il nodo e lo scioglimento, e si faranno finalmente rilevare tutte le principali proprietà della tragedia.

EURIPIDE

L' ECUBA

I Signori

Domenico Spirito — Domenico Perrone
Antonio Gambino

Oltre agli esercizi divisati di sopra saranno pronti a volgarizzarne qualunque tratto, e a dare ragione dei principali dialetti e delle parole più difficili. A commodo de' giovani che dovranno rispondere la dividiamo in atti e soggiugniamo in breve di ciascheduno il contenuto.

PROLOGO

L' ombra di Polidoro che si querela del suo destino, e della futura miseria di Ecuba.

ATTO PRIMO

Ecuba cerca un indovino che le dichiari un suo funesto sogno — Il coro le reca novella che la sua figliuola Polissena è stata segnata vittima da' greci al sepolcro di Achille — Lutto di Ecuba, e della figlia la quale più per la madre che per se medesima si mostra addolorata.

ATTO SECONDO

Dialogo di Ecuba e di Ulisse, che viene a trarre Polissena per comando de' greci — Polissena sdegna di pregare Ulisse, ma con animo sicuro va incontro alla morte — Dolore di Ecuba — Il coro si lagna delle sue sventure.

ATTO TERZO

Taltibio giugne al Chersoneso, e racconta per minuto ad Ecuba il seguito della morte di Polissena — Ecuba fa lamentanze — Il coro da fine all' atto.

ATTO QUARTO

La serva mandata al lido rinviene quivi il cadavere di Polidoro e lo reca ad Ecuba; questa riconosciutolo è compresa da immenso dolore. Poscia ottiene da Agamennone (il quale era venuto a solleci-

tarla per la sepoltura di Polissena) che non le impedisca la vendetta che medita contro Polinnestore uccisore del suo figliuolo Polidoro — Lutto del coro.

ATTO QUINTO

Polinnestore è tratto per inganno in un aguato dove da Ecuba erano state collocate le donne troiane — Quivi è preso e legato, e prima in sua presenza gli uccidono due figliuoli cui la medesima Ecuba procacciò che seco recasse, e poi gli forano gli occhi — Agamennone dopo il fatto giudica in favore di Ecuba — Alla tragedia da compimento il coro.

POESIA LIRICA

Si dichiara la natura della poesia lirica. Sentimento del Gravina. Differenze specifiche che assegna il Tasso al linguaggio lirico — Quali sieno le specie principali de' canti lirici — Che sia da dire in generale dell' interna economia di un lirico componimento, e perchè non debba esso di troppo eccedere in lunghezza — Si accennano alcuni modi generali di dare principio al canto — Che debba intendersi per *volo* lirico: quando, ed a cui sia concesso — Delle chiusure.

Q. ORAZIO FLACCO

Di tutte le odi del libro terzo potranno dichiarare

il concetto principale ed i particolari richiamandoli tutti alla ragione di unità, che è dote precipua di ogni poesia. Oltre a ciò sono pronti ad interpetrarne, e tradurne que' tratti di che vengano ricercati.

DIVERSI LIRICI ITALIANI

SONETTI

PETRARCA. Ad un amico esortandolo allo studio. *La gola, e' l sonno.*

Apostrofe ad un uccello. *Vago augelletto.*

Si dedica a Dio. *Io vò piangendo.*

ANGELO DI COSTANZO. Per la cetra di Virgilio *Quella cetra gentil.*

MANARA. Sulla tomba di Alessandro. *Apritemi quest' urna.*

MENZINI. L' alloro. *Dianzi io piantai.*

FILICAIA. All' Italia. *Italia Italia.*

La provvidenza di Dio. *Qual madre i figli.*

ZAPPI. Il Mosè di Michelangelo. *Chi è costui.*

Sul ritratto di Raffaello dipinto da se stesso. *Questi è il gran Raffaello.*

CANZONI, ED ODI

PETRARCA. A Maria N. D. *Vergine bella.*

All' Italia. *Italia mia.*

FILICAIA. Sopra l' assedio di Vienna. *E fino a quando inulti.*

INNI

Alcune di queste poesie possono declamarsi

dai Signori

Domenico Spirito — *Giuseppe Balsamo*
Cesare Massa — *Giuseppe Russo*

SATIRE ED EPISTOLE

Soggiugniamo alcune altre specie di poesie minori nelle quali ancora abbiamo voluto esercitare i nostri alunni.

Orazio Satira IX. del libro I.° Descrive la noiosa loquacità di un ciarliere. *Ibam forte via sacra.*

Epistola II. del libro I. La dirigge a Lollio. Gli loda Omero siccome maggiore di ogni filosofo; poscia lo esorta alla pratica di una severa filosofia. *Troiani belli.*

Epistola III. del medesimo libro a Giulio Floro. Gli domanda contezza di alcuni amici comuni: lo conforta alla sapienza, e a ritornare in grazia col suo fratello. *Iuli Flore.*

GOZZI Satira. Dimostra in che consiste l'amicizia di alcuni. *O Diogene Saggio:*

Si porrà fine colla lettura de' componimenti eseguiti nel corso del Saggio.